

La Comunità vincenziana, comunità per la missione (cf C.19)

(Sintesi della relazione di Giuseppe Turati, CM)

Introduzione. Il capitolo delle nostre Costituzioni dedicato alla vita comunitaria (è il capitolo II) afferma chiaramente (al n. 19) che comunità e missione sono per noi intrinsecamente unite.

Comunità e missione nella nostra spiritualità vincenziana.

La missione vincenziana è affidata ad un corpo costituito da persone prima che alle singole persone: la missione è affidata alla Congregazione (cf C 19) e successivamente, attraverso di essa, ad ogni confratello. Ecco perché non si può separare la vita apostolica dalla vita comunitaria..

Alcune sfide ci interpellano come “comunità per la missione”.

a) *Capacità di leggere i segni dei tempi*

La società in cui viviamo oggi è molto diversa da quella in cui crebbe la maggioranza dei confratelli più anziani: è una società in continuo cambiamento, pluralista, secolarizzata, globalizzata. La nuova situazione influisce sul nostro modo di intendere e vivere la vita comunitaria ed apostolica.

b) *Identità vincenziana forte e chiara*

La nuova situazione rappresenta una grande sfida alla nostra fede cristiana e alla nostra vocazione vincenziana. Da una parte siamo sollecitati ad entrare in dialogo con il nuovo mondo; dall'altra però è di estrema importanza farlo sapendo dare una forte testimonianza di fedeltà a Cristo e alla nostra vocazione missionaria. Quanto più fortemente ci sentiamo parte della Congregazione (alla quale è affidato il compito dell'evangelizzazione dei poveri), tanto più ci sentiremo motivati a cercare *in seno ad essa* le forme di evangelizzazione richieste dall'odierno mondo secolarizzato.

c) *Il calo delle vocazioni e l'invecchiamento delle comunità*

In tante nostre Province la situazione è delicata e comporta un'attitudine costante al discernimento per la missione, perché senza un coraggioso discernimento apostolico della missione non è possibile arrivare a conoscere e a compiere la volontà di Dio. Attraverso il discernimento comunitario sarà possibile superare la tensione spesso esistente tra fedeltà alla comunità e fedeltà alla missione: infatti, è nella comunità che va cercata la volontà di Dio, ma è solo nella missione che la si incontra.

d) *Corresponsabilità e partecipazione*

Convocata per la missione, la comunità vincenziana è chiamata a valorizzare gli apporti di tutti, nella chiara consapevolezza che la missione è unica e che tutti vi cooperano responsabilmente. Lo strumento del progetto comunitario (cf C 27; S 16) è uno strumento formidabile per crescere nella corresponsabilità e nella partecipazione all'unica missione.

e) *Collaborazione con la famiglia vincenziana*

La diminuzione delle nostre forze e la crescente complessità del lavoro apostolico rendono necessaria la collaborazione con altre persone nella realizzazione della nostra missione. Questo comporta che le nostre comunità diventino sempre più aperte, collaborative, capaci di arricchirsi degli apporti di altri integrando le proprie risorse con le loro competenze.

f) *Partecipazione alla vita dei poveri*

Le nostre Costituzioni ci invitano ad avere ad avere “una qualche partecipazione alla condizione dei poveri” (C 12, 3°). Questo comporta in concreto per le nostre comunità una triplice sfida: *essere presenti* là dove si trovano i poveri oggi, *essere solidali* con i poveri, *essere creativi* per rendere effettivo il vangelo in parole e in opere.

g) *Una comunità internazionale per la missione*

Questo della internazionalità della missione mi sembra la sfida che attende particolarmente i confratelli più giovani e, proprio per questo, teoricamente più flessibili e disponibili alla mobilità e alla collaborazione ai vari livelli della Congregazione. Anche gli incontri che la Cevim sta organizzando per i confratelli giovani mirano a rafforzare la coscienza europea e l'appartenenza internazionale alla Congregazione della Missione.

Conclusione. Non sono venute meno le ragioni del nostro carisma: i poveri ci sono ancora e hanno bisogno di essere evangelizzati, come del resto noi abbiamo bisogno di essere evangelizzati da loro. Ciò che è cambiato rispetto ai tempi di San Vincenzo è il mondo in cui viviamo, le sue istituzioni sociali e culturali. Ciò esige da parte nostra la capacità di leggere i segni dei tempi e di cercare forme adeguate per continuare la nostra missione, che continua ad esser una necessità per la Chiesa e per il mondo.